

L'Inps nasconde la verità sulle pensioni

Malgrado le promesse, nessuna spiegazione su come far valere il diritto di aumentarsi l'assegno

di **ALFREDO ARDUINO**

■ *La Verità* aveva chiesto venerdì scorso all'Inps di spiegare una volta per tutte ai pensionati come possono far valere i loro «diritti inespressi» e aumentarsi così l'assegno mensile. Ci avevano ri-

sposto che ieri, lunedì, avrebbero fornito le informazioni. Invece nel tardo pomeriggio ci hanno avvertiti che no, dovevamo avere pazienza. Ma sono i pensionati che versano ogni anno 70 miliardi allo Stato ad averla persa.

a pagina 5

TERZA ETÀ CALPESTATA

L'Inps tiene nascosti ai pensionati i metodi per innalzare la pensione

L'istituto di Boeri si ostina a non spiegare come si può sapere se si ha diritto alle voci integrative dell'assegno senza pagar peggio ai sindacati. Tradita ancora la promessa di un vademecum. Ma «La Verità» non si ferma

di **ALFREDO ARDUINO**

■ L'Inps ci ha detto che dobbiamo avere pazienza per ottenere la loro risposta, ma il problema vero è che sono i pensionati ad averla esaurita. Già da tempo, e non potrebbe essere altrimenti. Una categoria che, senza fiatare, versa ogni anno nelle casse dello Stato qualcosa come 70 miliardi in tasse. Sono più tassati loro che i lavoratori dipendenti, nel mondo alla rovescia che è l'Italia di oggi. Comunque, 70 miliardi sono un tesoro che meriterebbe una risposta pronta e scattando sull'attenti, altro che pazienza.

Ma ricordiamo cosa è successo, perché questo braccio di ferro della *Verità* con l'Inps? La settimana scorsa alcuni lettori, dopo la pubblicazione della nostra inchiesta, avevano scritto all'Istituto previdenziale per chiedere come controllare se la loro pensione avesse diritto o meno a un'integrazione. Stiamo parlando dei cosiddetti «diritti inespressi», ovvero voci che nessuno conosce e che però aumentano l'entità dell'assegno. Ma solo se ne viene espressamente fatta domanda, in caso contrario i soldi restano nei forzieri statali.

RITARDI

L'Inps aveva prontamente ri-

sposto ai nostri lettori pensionati, di questo bisogna darne atto, ma con una frase che non significa nulla e che serve solo a prendere tempo: «Gentile utente, Le comunichiamo quanto segue: non sono ancora state emesse circolari e/o messaggi attuativi relativi all'argomento da lei citato. La invitiamo pertanto a proporre il suo quesito nuovamente nei prossimi giorni. La ringraziamo per aver utilizzato il servizio Inps risponde, non esiti a contattarci per ulteriori richieste».

Quindi, ritenendo tale spiegazione una presa per i fondelli a 18 milioni di italiani, avevamo contattato direttamente l'Inps. Chiedendo cosa si debba fare per vedersi riconoscere i «diritti inespressi» e come accorgersi se sussistano le condizioni esaminando cedolino della pensione, in burocratese detto modello «Obi-SM».

Soprattutto volevamo e vogliamo sapere il modo per affrontare l'iter che porta all'aumento del vitalizio, senza per forza doversi rivolgere all'intermediazione dei sindacati. Infatti l'intera procedura, normalmente, è seguita da caf o patronati che si occupano di scaricare il cedolino dal sito, di verificare se ci sono diritti nascosti e di farsi tramite con l'Istituto di previdenza. Un servizio che però va

pagato, con una trattenuta sulla pensione di 50 euro annui che si rinnova in automatico per tutta la vita. Viene incassata dall'Inps e poi girata ai sindacati. Non sono brucolini, stiamo parlando di 270 milioni all'anno.

Ebbene, come si deve agire senza doversi obbligatoriamente iscrivere a un sindacato? L'Inps, dopo essersi scusato per la risposta senza senso ai lettori, ci aveva assicurato che lunedì (quindi ieri) sarebbe arrivata in redazione una risposta articolata, una sorta di guida fai da te fornita dallo stesso Istituto, quindi la fonte in assoluto più autorevole, per reclamare i diritti inespressi erogabili solo su domanda.

BEFFA

Chi poteva pensare che non avrebbero mantenuto la parola data? Non tanto a noi che siamo solo giornalisti, ma tramite noi ai nostri lettori e più in generale al popolo delle pensioni. Al quale si chiede



ancora una volta pazienza, dopo che è stato bloccato l'adeguamento del loro assegno all'inflazione e dopo che hanno perso il 33 per cento di capacità di spesa negli ultimi 15 anni.

Come dicevamo, la risposta timbrata Inps non è arrivata, ci hanno detto al telefono che la stanno preparando, che ci vuole tempo per fare una cosa ben fatta e che nella giornata di domani (oggi per chi legge) la manderanno «sicuramente». Vedremo. Restiamo in attesa, ma dobbiamo rimarcare che quanto promesso, al momento, non è stato seguito dai fatti. Comunque statene certi, *La Verità* continuerà a insistere anche dovessimo farlo per 6 mesi consecutivi.

COSA BALLA SUL TAVOLO

Tornando al nocciolo della

questione: cosa sono precisamente i «diritti inespressi»? Innanzitutto quelli che maturano nel tempo, dopo la liquidazione della pensione, perché con l'avanzare dell'età ci sono benefici economici che non vengono applicati automaticamente. Regola che molti ignorano.

E poi somme e prestazioni che sono concesse soltanto a seguito di richiesta: integrazione al minimo pensionistico, maggiorazioni sociali, importi aggiuntivi, quattordicesima mensilità che non sempre viene corrisposta, prestazioni a favore degli invalidi civili, assegno al nucleo familiare. I potenziali beneficiari di tali diritti sono coloro che percepiscono un vitalizio inferiore a 750 euro lordi, stiamo parlando di un pensionato su tre. Quindi, su un totale di 18 mi-

lioni che ricevono l'assegno, almeno 6 milioni di italiani.

A oggi sono 22.000 gli anziani che hanno ricevuto un ritocco verso l'alto all'assegno, dopo essersi accorti che avevano diritti dei quali l'Inps si guardava, e si guarda, bene dal mettere a conoscenza. Spesso sono modeste cifre mensili, tra i 40 e 50 euro, ma su una pensione minima possono marcare la differenza. Anche perché nell'epoca della disoccupazione dilagante, sono sempre più numerosi gli anziani che, aiutando figli e nipoti, svolgono la funzione di ammortizzatore sociale. Sostituendosi di fatto a servizi e incombenze che spetterebbero allo Stato. E comunque si possono richiedere gli arretrati fino a 5 anni indietro, che spesso sono un discreto gruzzolo. Ne riparlamo domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ FACILE E VELOCE

Presentato il nuovo portale Web

■ L'Inps prova a rendere più facile l'accesso ai propri servizi al cittadino con il lancio del nuovo portale internet. Presentato alla stampa ieri (giovedì e venerdì, nelle sedi regionali, si potranno fare delle prove guidate di navigazione) il nuovo sito è stato pensato per una fruizione più veloce e soprattutto intuitiva. Le sezioni delle prestazioni e dei

servizi, quelle che saranno maggiormente consultate dall'utente, sono raggiungibili attraverso percorsi differenziati. Aumentato anche l'utilizzo delle icone, così da aiutare i navigatori digitali più anziani a riconoscere l'accesso ai servizi che cercano. In base alle preferenze espresse dall'utente, il sito riporterà in evidenza le operazioni più utilizzate.